

GIULIO CESARE mercoledì 26 febbraio 2014·h 20.45 GIULIO CESARE regia di Andrea Baracco

The Life and Death of Julius Caesar è una tragedia in versi e prosa composta nel 1598-99 e rappresentata per la prima volta nel 1599 al Globe Theatre di Londra appena costruito e acquisito dalla compagnia di cui Shakespeare era socio. Appartiene ai cosiddetti drammi classici, dove la lettura del mondo classico diviene lo spazio simbolico in cui poter rappresentare i problemi del presente, in un senso universale.

Come osserva Giorgio Melchiori, nella tragedia tre grandi modelli si intrecciano indissolubilmente:

l'*exemplum* medioevale, di stampo morale, la cronaca storica, e la "tragedia di vendetta" che origina nei drammi seneciani.

In questa edizione Baracco e i suoi sei bravi interpreti, con semplici e visionarie invenzioni sceniche si confrontano sui tratti dei personaggi e sulla loro fragile umanità, fatta di dubbi e turbamenti, incertezze e decisioni affrettate, scatti di violenza e pentimenti.

☒ *Lo spettacolo è stato invitato a rappresentare l'Italia dallo Shakespeare Globe Theatre di Londra / Festival Globe to Globe 2012 – Celebrazioni dell'anno Shakespeariano e delle Olimpiadi di Londra 2012. Spettacolo vincitore del Certamen Almagro-Off 2012, Spagna*

Gli appuntamenti "Grandi temi" e la rassegna teatrale "Giovani Compagnie e Autori classici" sono realizzate con il sostegno di ROTARY CLUB DI UDINE – DISTRETTO 2060 ITALIA.

mercoledì 26 febbraio 2014·h 20.45

GIULIO CESARE

di William Shakespeare

adattamento di **Vincenzo Manna e Andrea Baracco**

regia di **Andrea Baracco**

con **Livia Castiglioni, Giandomenico Cupaiuolo,**

Ersilia Lombardo, Roberto Manzi, Gabriele Portoghese,

Lucas Waldem Zanforlini

scene di **Arcangela Di Lorenzo**

consulente ai costumi **Mariano Tufano**

disegno luci di **Javier Delle Monache**

regia assistente **Malvina Giordana**

produzione **369gradi, Lungta Film** in collaborazione con **Teatro di Roma**

Alberta G.

L'importanza di chiamarsi Ernesto TEATRO ROSSETTI DAL 19 FEB. AL 23 FEB.2014

“Un grande classico di Oscar Wilde – definito “la più bella commedia di tutti i tempi” – arriva il 19 febbraio al Politeama Rossetti per il cartellone *Prosa* del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Si tratta de *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, nell'allestimento di Geppy Gleijeses che figura anche fra i protagonisti assieme a Marianella Bargilli e Lucia Poli”.


Ritorna a Trieste dopo tredici anni e in un allestimento nuovo

e arricchito uno dei più amati classici del teatro europeo, *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde, nella regia di Geppy Gleijeses che ne è anche uno dei protagonisti assieme a Marianella Bargilli e Lucia Poli. In scena da mercoledì 19 a domenica 23 febbraio, lo spettacolo è ospite del cartellone *Prosa* del Teatro Stabile regionale e declina i temi dell'amore all'ironia come solo Oscar Wilde sapeva



FOTO FEDERICO RIVA2008

fare.«Solo con le commedie brillanti entrò nella breve fase penultima della sua vita: il lusso e la ricchezza» affermava James Joyce in un articolo scritto in italiano per *Il Piccolo della Sera* di Trieste, nel 1909. «*Il ventaglio di Lady Windermere* prese Londra d'assalto. Il Wilde entrando in quella tradizione letteraria di commediografi irlandesi che si stende dai giorni di Sheridan e Goldsmith fino a Bernard Shaw, diventò, al par di loro, giullare di corte per gli inglesi. Diventò un arbitro d'eleganze nella metropoli e la sua rendita annua, provento dei suoi scritti, raggiunse quasi il mezzo milione di franchi. Sparse il suo oro fra una sequela di amici indegni. Ogni mattina acquistò due fiori costosi, uno per sé, l'altro per il suo cocchiere; e persino il giorno del suo processo clamoroso si fece condurre al tribunale nella sua carrozza a due cavalli col cocchiere vestito di gala e collo staffiere incipriato». Lo scrittore era morto da nove anni e Joyce ne tratteggiava l'eccentricità, ma dava atto anche del suo incredibile talento letterario e ne biasimava la fine, perseguitato, sconosciuto, abbandonato da tutti.*L'importanza di chiamarsi Ernesto* rappresenta proprio l'estremo momento della gloria dell'autore, forse il più alto vertice della sua antesignana intuizione drammaturgica, e l'attimo anche della sua caduta. Messa in scena con enorme successo il 14 febbraio del 1895 a Londra la commedia fu infatti sospesa dopo sole sei repliche in seguito allo scandalo del processo contro Lord

Queensberry che aveva pubblicamente tacciato Wilde di sodomia: ma teatralmente parlando, sarebbe stata l'inizio di chissà quali evoluzioni. Non a caso viene definita la più bella commedia di tutti i tempi. È leggera, surreale nei dialoghi  (che Wilde voleva recitati con naturalezza), tutti splendidamente costruiti sulla satira, sul gioco di parole, sul ritmo, su un susseguirsi incredibile di paradossi. Può una giovane impuntarsi su un nome – Ernest, che in inglese si pronuncia come “earnest”, ossia onesto – a tal punto da decidere di sposare solo l'uomo che lo porterà? Al contrario della Giulietta shakespeariana, per cui non aveva alcun valore il nome dell'amato, la bella Gwendolen figlia di Lady Bracknell, sì: prende tale decisione. E getta nello sconforto il povero Jack Worthing, che peraltro non conosce le proprie vere origini, ed è innamorato di lei. Si finge naturalmente un “Ernest” e la corteggia con la connivenza dell'amico Algernon e da quell'inganno parte il vortice di intrighi ed equivoci della commedia, elegante e godibile come nessuna. Per Geppy Gleijeses l'allestimento de *L'importanza di chiamarsi Ernesto* è stato un significativo successo: oltre dieci anni fa totalizzò numeri da record in molti teatri italiani. L'affronta ora nuovamente in un'edizione preziosa e rinnovata, in cui recita accanto a Marianella Bargilli e a Lucia Poli. ***I ruoli sono così distribuiti: Marianella Bargilli (Algernon), Orazio Stracuzzi (Lane/Merriman), Geppy Gleijeses (Jack), Lucia Poli (Lady Bracknell), Valeria Contadino (Gwendolen), Renata Zamengo (Miss Prism), Giordana Morandini (Cecily), Luciano D'Amico (Chasuble).***

L'importanza di chiamarsi Ernesto di Oscar Wilde è tradotto da Masolino D'Amico, la proiezione scenica è di Teresa Emanuele, i costumi di Adele Bargilli, le musiche di Matteo D'Amico, firma le luci Luigi Ascione. Lo spazio scenico, come la regia, è concepito da Geppy Gleijeses.

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro Quirino – Vittorio Gassman.

Lo spettacolo va in scena dal 19 al 23 febbraio al Politeama Rossetti per la stagione *Prosa* dello Stabile regionale. Da mercoledì a sabato lo spettacolo va in scena alle 20.30. Giovedì anche alle ore 16, mentre domenica la replica è esclusivamente pomeridiana. Biglietti ancora disponibili presso i punti vendita e i circuiti consueti dello Stabile regionale.

Dai 3 ai 93 / Una meravigliosa invenzione

Una voce narrante. Cinque marionettisti. Un ponte di legno. Alcuni spezzoni di video con testimonianze attuali e filmati d'epoca proiettati su vecchi sacchetti che custodivano preziose marionette. Questi gli ingredienti presenti in **"dai 3 ai 93. Una meravigliosa invenzione"**, la nuova iniziativa della Cooperativa Cassiopea, nata da un'idea di Barbara Della Polla e Ennio Guerrato, per rendere omaggio e far conoscere la storia del Teatro dei Piccoli e del suo ideatore, Vittorio Podrecca, nel centenario della fondazione della Compagnia. L'evento, a metà tra una conferenza e uno spettacolo – come suggerisce già il titolo – **debutterà il 15 febbraio alle 21.00 presso il Teatro Ristori di Cividale** (repliche il 16 alle 16.00 e il 17 alle 10.00) e sarà preceduto dalla presentazione in anteprima alle ore 20.30 del libro "Podrecca e la musica" a cura di Alfonso Cipolla.

"Dai 3 ai 93", realizzato in convenzione con la Regione Autonoma FVG, in collaborazione con il Teatro Stabile FVG – Il Rossetti e il Comune di Cividale del Friuli, è uno spettacolo per incuriosire e avvicinare le nuove generazioni all'arte antica delle marionette, capace di racchiudere in sé tutti le professioni e le abilità artigianali del grande Teatro, **ma è soprattutto un modo per scoprire, con una chiave di lettura nuova, la storia di un personaggio che fu un vero innovatore del teatro italiano**

del '900. **Vittorio Podrecca, originario di Cividale, fu l'impresario e il direttore della compagnia di marionette I Piccoli, da lui fondata a Roma il 21 febbraio 1914, e di cui ricorre a breve il centenario. Con geniale intuizione e anticipando sempre i tempi, re-inventò l'arte delle marionette**, i piccoli attori di legno, (da qui il nome teatro dei piccoli), legando a sé le più importanti famiglie marionettistiche e le migliori menti delle avanguardie figurative e musicali italiane del secolo scorso. Gli allestimenti dei suoi spettacoli erano delle vere e proprie opere d'arte, capaci di fare sempre il tutto esaurito da Parigi a Hollywood a Buenos Aires. **I Piccoli furono soprattutto l'Impresa Teatrale Italiana più longeva e più conosciuta del secolo corso**, che in 50 anni d'attività realizzò oltre 35.000 rappresentazioni in tutto il mondo, **rivelandosi uno tra i laboratori più originali della messinscena del nostro Primo Novecento, in grado di appassionare il pubblico di tutte le età, dai 3 ai 93, come amava dire Podrecca.** Grazie alla Regione FVG e all'opera del Teatro Stabile FVG – Il Rossetti, negli anni '80 riprese la produzione degli spettacoli, proprio con quelle marionette che la morte di Podrecca, (avvenuta nel 1959), rischiava di disperdere. Giovani allievi impararono un mestiere antico come quello del marionettista sotto la guida degli artisti-artigiani, che della compagnia avevano fatto parte fin dagli albori. Dopo quasi trent'anni, alcuni di questi "giovani allievi", si sono ritrovati per ridare vita e memoria ad un patrimonio importante e unico nel suo genere, realizzando il **HYPERLINK** **["http://www.arte.rai.it/articoli/vittorio-podrecca-e-il-teatro-dei-piccoli/19393/default.aspx"](http://www.arte.rai.it/articoli/vittorio-podrecca-e-il-teatro-dei-piccoli/19393/default.aspx)** **documentario storico "Vittorio Podrecca e il Teatro dei Piccoli"**– curato da Ennio Guerrato e Fabio Parente, produzione Ticofilm, con il sostegno del Comune di Cividale, **per RAI Educational** – da cui successivamente è nata l'idea delle conferenze-spettacolo: un modo nuovo per raccontare al pubblico la storia e gli aneddoti che hanno reso grandi "I Piccoli" di Podrecca.

Si ringraziano per il sostegno: Rotary Club di Cividale del Friuli, Banca Popolare di Cividale SpA, Provincia di Udine

dai 3 ai 93 / Una meravigliosa invenzione

15-17 febbraio Teatro Ristori, Via Ristori 32 – Cividale del Friuli

orario: 15/2 h 21.00 | 16/2 h 16.00 | 17/2 h 10.00 | **ingresso libero**


HYPERLINK ["http://cassiopeateatro.blogspot.it/"](http://cassiopeateatro.blogspot.it/)
<http://cassiopeateatro.blogspot.it/>


prenotazioni: Teatro Ristori | tel. 0432.73.13.53 | HYPERLINK
"mailto:teatroristori@cividale.net" teatroristori@cividale.net

info: Ufficio Cultura Comune di Cividale | tel. 0432.71.03.50 | HYPERLINK
"mailto:cultura@cividale.net" cultura@cividale.net

Massimo Dapporto con "Ladro di razza" al Teatro Bobbio al Teatro Bobbio, dal 7 al 10 marzo prossimi.

Al posto di Caterina Murino Lo spettacolo, che rientra tra i "titoli blu", sostituisce "Pazza" che avrebbe dovuto andare in scena negli stessi giorni.

Apriranno lunedì 17 febbraio le prevendite per lo spettacolo **"Ladro di razza"** che sarà in scena al Teatro Bobbio, dal 7 al 10 marzo prossimi. 


Saranno invece Massimo Dapporto con Susanna Marcomeni e Blas Roca Ray a portare il pubblico in una storia tutta italiana, ambientata a Roma proprio alle soglie del 16 ottobre del 1943, il giorno in cui i nazisti avrebbero rastrellato il ghetto ebraico della capitale, ma anche il giorno, scelto da un ex galeotto, per mettere a segno il suo furto a casa di una ricca zitella ebrea che ha pazientemente corteggiato. Momenti di trascinate comicità si alterneranno a parentesi di riflessione e commozione, regalando una fotografia di un'Italia che non c'è più in cui le parole orgoglio, onore e  compassione avevano ancora un significato importante.

Prevendita dei biglietti, presso la biglietteria del Teatro Bobbio (tel. 040.390613/948471 – orari: 8.30-13.00; 15.30-18.30) o al TicketPoint di Corso Italia 6/C (tel. 040.3498276/3498277 – orari: 8.30-12.30; 15.30-19.00). Prevendita On Line: Circuito VIVATICKET by Charta (vivaticket.it).

Informazioni: 040.948471 / 948472 /390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

Silvio Orlando in IL NIPOTE DI RAMEAU – Giovedì 13 febbraio a PALMANOVA

Palmanova –*Il nipote di Rameau* di Denis Diderot è un testo satirico che racconta la parabola grottesca di un personaggio che si presenta come musicista fallito, cortigiano convinto e uomo amorale per vocazione. A vestirne i panni ci sarà **Silvio**

Orlando, accompagnato da Amerigo Fontani e Maria Laura Rondanini. Sul palco salirà anche il clavicembalista Simone Gullì. La regia è di Silvio Orlando. Lo spettacolo sarà ospite – **giovedì 13 febbraio** alle ore 20.45 – della stagione di prosa promossa da Comune ed ERT al Teatro Modena di Palmanova. 

Nella sua imbarazzante assenza di prospettive edificanti, nella riduzione della vita a pura funzione fisiologica, *Il nipote di Rameau* riesce in maniera paradossale a ribaltare la visione del bene e del male, del genio e della mediocrità, della natura umana e delle possibilità di redimerla.

Rameau si è offerto attraverso i secoli come un nitido modello di libero servo, innocua foglia di fico per padroni a tolleranza variabile.

Si scorgono, dietro la sua perversità, le paure del filosofo del perdere se stesso e i propri riferimenti etici nell'affrontare un primo embrione di libero mercato delle idee che intuiva stesse nascendo in quel turbolento e fervido scorcio di secolo.

Rameau manca da Teatro dagli inizi degli anni Novanta, un ventennio di profonde mutazioni nel corpo della società civile; le contorsioni intellettuali del protagonista, quindi, assumono nuovo e violento impatto e nuovi motivi di aspro divertimento.

Maggiori informazioni al sito www.ertfvg.it, chiamando il Teatro Modena al numero 0432.924148.

“Elephant man” porterà la

bellezza non convenzionale sul palco del Teatro Bobbio 14 febb. . 2014

Un nuovo classico del cinema arriva al Teatro Bobbio. Venerdì 14 febbraio alle 20.30 **"Elephant Man"** debutta alla Contrada, dove resterà in scena fino a mercoledì 19 febbraio. **Ivana Monti, Daniele Liotti, Rosario Coppolino**, con la partecipazione di **Debora Caprioglio**, saranno impegnati a dare vita alla storia che ha appassionato milioni di spettatori sul grande schermo.

The Elephant man è il racconto di una esistenza difficile, quella di Joseph Merrick, noto come l'uomo elefante. Diverso dagli altri perché affetto da una sindrome rarissima che ne alterava l'aspetto fisico e per questo utilizzato nei "freak show" in voga a Londra alla fine dell'Ottocento, Merrick era considerato un oggetto da chi lo esibiva come un fenomeno da baraccone, ed è stato salvato da un destino da mostro da un giovane chirurgo, Frederick Treves, che decise di studiarne la strana deformità. Trattato finalmente come un essere umano, Merrick rivelò una personalità fragile e un'intelligenza insospettata, capace di regalare agli altri un universo di poesia e di bellezza. Finalmente considerato alla stregua degli altri, finì per attirare comunque l'attenzione dei curiosi, rivelandosi un fenomeno bizzarro agli occhi di spettatori più abbienti di quelli dei freak show cui era abituato. Un'esistenza semplice e difficile, quella di Joseph, capace di gioire per avere trovato un amico che lo ha accettato così com'era e al quale ha saputo aprire il suo cuore.



Debora Caprioglio e Daniele

Liotti

La storia di Joseph Merrick ricalca la storia della società moderna, della sua incapacità ad accettare “l'altro da sé”, della sua corsa verso la perfezione senza pensare alle conseguenze. Joseph dimostrerà le difficoltà che incontra una persona diversa nel cercare di farsi amare per quello che vorrebbe poter essere e non per quello che sembra.

Elephant Man arriva per la prima volta nei teatri italiani con un testo di Giancarlo Marinelli che ne firma anche la regia. Ivana Monti, Daniele Liotti e Rosario Coppolino, con la partecipazione di Debora Caprioglio. Con loro Andrea Cavatorta, Francesco Cordella, Serena Marinelli e Simone Vaio.

Le scene sono di Andrea Bianchi, i costumi di Marta Crisolini, le musiche di Angelo Valori e il disegno luci di Daniele Cavino, mentre la maschera dell'uomo elefante porta la firma di Sergio Stivaletti.

Lo spettacolo, che fa parte dei “titoli rossi” debutta venerdì 14 febbraio alle 20.30 e rimane in scena fino a mercoledì 19, con i consueti orari del Teatro Bobbio: serali 20.30, domenica e martedì alle 16.30.

Prevendita dei biglietti, prenotazione dei posti e cambi turno presso la biglietteria del Teatro Bobbio (tel. 040.390613/948471 – orari: 8.30-13.00; 15.30-18.30) o al TicketPoint di Corso Italia 6/C (tel. 040.3498276/3498277 – orari: 8.30-12.30; 15.30-19.00). Prevendita On Line: Circuito VIVATICKET by Charta (vivaticket.it).

LA SOLITUDINE DEL TENNISTA :n scena 15 febbraio ore 21 Teatro Italia, Pontebba 19 febbraio ore 21 Auditorium alla Fratta, San Daniele del Friuli

La solitudine del tennista più che un monologo è un tentativo di dialogo, anche se che resta senza risposta. Sulla scena c'è un tennista, solo; gioca contro un avversario che in realtà non si vede e mai si sente; forse è dietro le quinte e di lui nulla si sa, se non ciò che il tennista in scena racconta di lui. Con il suo avversario, il tennista parla, discute, ricorda, si arrabbia, per poi sfidarlo, deriderlo, accusarlo, minacciarlo. Ma il suo continua a essere è un dialogo senza risposte. E allora il nostro tennista gioca anche la carta di coinvolgere il giudice di gara e il pubblico: interlocutori prediletti, eppure invisibili (nel caso del giudice) o troppo distanti per poter interloquire con lui (il pubblico). Questi messaggi lanciati al vuoto, queste domande senza risposta, questo racconto di sé, che cerca complicità e reazioni, ricostruiscono la storia tragicomica di un tennista nato con "la fortuna di odiare il tennis e la sfortuna di avere il talento di un campione". Non avrebbe mai voluto giocare a tennis, lui, se non lo avessero costretto e così facendo non avesse scoperto di avere un talento fuori dal comune...**Paolo Patui** scrive un nuovo testo teatrale modellandolo sulle corde comiche di **Claudio Moretti** e porta in scena una storia di scelte piccole e vigliacche, a volte coraggiose e spudorate. La solitudine del tennista è uno spettacolo di forte impatto comico, con una importante dimensione riflessiva, dove la lingua friulana si dimostra capace di sperimentare una

scrittura teatrale ad ampio coinvolgimento emotivo, anche grazie alla mano registica di un tandem collaudato della nuova scena comica friulana, alias **Alessandro Di Pauli e Tommaso Pecile** autori dell'irresistibile serie [FELICI ma furlans](#)

Giuseppe Pambieri ritorna al Politeama Rossetti nel ruolo di Zeno Cosini

La coscienza di Zeno dal 12 feb. nell'ambito dell'abbonamento Prosa del Teatro Stabile del FVG

C'è grande complessità, sotto l'apparente leggerezza e l'inettitudine di Zeno Cosini, il personaggio che Giuseppe Pambieri interpreta nel nuovo allestimento de *La coscienza di Zeno* firmato da Maurizio Scaparro. **Lo spettacolo va in scena dal 12 al 16 febbraio al Politeama Rossetti**, ospite della stagione *Prosa* dello Stabile regionale.



Giuseppe Pambieri

«Archeologo della vita privata, Svevo si cala, attraverso le cicatrici che la psicopatologia della vita quotidiana incide come crepe sul volto dell'uomo medio, sino alle radici della vita» osserva Claudio Magris a proposito del capolavoro di

Italo Svevo che spesso ritorna nei suoi saggi e nelle sue riflessioni. «Dopo aver scandagliato il disordine e l'assurdità di queste radici primarie, l'intelligenza sveviana si è scavata tuttavia una nicchia nel caos, ha elaborato una sottilissima tattica di accomodamenti con l'impossibilità di vivere (...)». **E aggiunge** «La vita è originale – egli (Zeno ndr) ripete – con un sorriso che è insieme la smorfia più dolorosa provocata dalla vista della Medusa, ma anche, nello stesso tempo, un caldo, tenero e affettuoso sorriso di benevolenza per quella stessa vita. *Tragedia ed elusione della tragedia*»

Giuseppe Pambieri tratteggia il protagonista con tocchi ironici e assieme meditativi, sullo sfondo di una Trieste cosmopolita e mercantile ma anche crogiolo culturale della Mitteleuropa, il cui spirito la regia lascia trasparire dai severi interni borghesi, dal nitore della luce di terra e di mare che illumina le Rive, e dai segni del tempo che trascorre, inesorabile. Siamo infatti in un momento storico particolare, tra la fine della Belle Epoque e la Prima guerra mondiale, che apre la via alle catastrofi del "secolo breve" così antesignatamente intuite da Zeno. La sua vicenda parte da una seduta psicanalitica in cui evoca i momenti salienti della sua vita: la morte del padre, l'amore non ricambiato per una ragazza, il matrimonio di ripiego con una sorella di lei, la rivalità con il cognato Guido – che si rivela poi il vero perdente – una relazione extraconiugale. Palesemente inadeguato ad affrontare la vita, che attraversa fra gaffes e nevrosi, Zeno si ritiene malato, anche se in effetti il suo malessere è solo esistenziale. Ciononostante guarda la realtà con un consapevole umorismo e un distacco che gli permettono di comprenderla più a fondo di altri: meglio di altri trova il modo di incarnare l'"uomo nuovo" che, non senza lacerazioni, potrà esistere nel difficile futuro. Questa ricerca del proprio posto in un mondo in evoluzione, spesso distonico rispetto al proprio sentire, accomuna il protagonista sveviano a quelli di Musil, Joyce, Proust ed inserisce la letteratura del triestino Italo Svevo in un tessuto culturale europeo di eminente significato. L'introspezione cui – come anche gli

eroi di questi autori coevi – Zeno si sottopone, riesce ancora a parlare intimamente all'uomo contemporaneo.

✘ *Nell'efficace adattamento per il teatro, concepito nel 1964 da un altro triestino – Tullio Kezich – ha dunque molto senso riportare sulle scene *La coscienza di Zeno*. Illustri le interpretazioni precedenti, a partire da quella – appunto del 1964 – di Alberto Lionello (diretto da Squarzina divenne anche sceneggiato televisivo), nel 1978 tocca a Renzo Montagnani il ruolo di Zeno diretto da Franco Giraldi, seguito nel 1987 da Giulio Bosetti con la regia di Egisto Marcucci e nel 2002 da Massimo Dapporto con la regia di Piero Maccarinelli: tranne il primo, tutti sono stati rappresentati nella città di Svevo. È perciò molto atteso lo spettacolo creato da uno dei grandi maestri del teatro italiano, Maurizio Scaparro, e da un pregevole cast d'attori capeggiato da Giuseppe Pambieri, interprete versatile e raffinato cui la platea dello Stabile è affezionata in modo particolare. Molti spettatori lo avranno ancora nel cuore quale elegante, divertente protagonista di *To be or not to be*, produzione dello Stabile firmato da Antonio Calenda poche stagioni orsono.*

Tratto da Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo, diretto da Maurizio Scaparro lo spettacolo si avvale delle scene di Lorenzo Cutùli, dei costumi di Carla Ricotti e delle musiche di Giancarlo Chiaramello.

Interpretano lo spettacolo al fianco di Giuseppe Pambieri (Zeno Cosini), Nino Bignamini (Il dottor Giovanni Malfenti), Giancarlo Condé (Il dottor Coprosich/Enrico Copler), Francesco Wolf (Guido Speier), Raffaele Sincovich (Luciano), Anna Paola Vellaccio (La signora Malfenti), Antonia Renzella (Augusta Malfenti), Guenda Gorla (Ada Malfenti), Margherita Mannino (Alberta Malfenti), Silvia Altrui (Anna Malfenti), Marta


✘ **Ossoli (Carla Greco).**

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro Carcano di Milano.

Lo spettacolo va in scena dal 12 al 16 febbraio al Politeama Rossetti per la stagione *Prosa* dello Stabile regionale. Da mercoledì a sabato lo spettacolo va in scena alle 20.30. Giovedì anche alle ore 16, mentre domenica la replica è esclusivamente pomeridiana. Biglietti ancora disponibili presso i punti vendita e i circuiti consueti dello Stabile regionale.

TEATRO CONTATTO: Antonio Rezza – Fratto X: “perché siamo sotto un fratto che uccide”

Recensione:

“Bisogna stroncare la spensieratezza sul nascere”. Scoppia d'improvviso un palloncino: è una testa legata su una struttura telecomandata dalle forme antropomorfe, forse un epico guerriero senz'armi, nella sua perfetta semplificazione scheletrica cessa di respirare ascendenze Mirò; prima l'intervento carnale, violento di un altro uomo fatto di carne, non solo struttura ossea, elementare, prima dell'annientamento geneticamente alterato questo semi(dis)umano ruotava in un moto circolare uniforme, ma nel vuoto. Poi il silenzio. E la desolazione. 

“Può esistere ancora la spensieratezza?”. Echeggia nell'epilogo la voce narrante di una storia che non trova conclusione, né plasma personaggi capaci di fuggire alla loro forma insoluta di esseri senza possibilità di rendersi

immortali. E' il canto finale di un aedo dalle vesti diaboliche, un cavaliere che irride tutta la platea, l'umanità tutta, e illumina con uno specchio raddomantico gli astanti, figuranti umani per qualche istante nello spettacolo, lontani dalle quinte, *dramatis personae* anche nella vita.

Prestata per un'ora e mezza nel suo rendersi fugacemente palpabile e vista soltanto da lontano, perché dietro le quinte, questa spensieratezza si fa sostanza nelle risate di un pubblico che non può che ridere di sé: è di esistenza che si è fatto teatro ieri sera al Palamostre di Udine per **"Contatto 32 Differenze"** con gli equilibri scenici del funambolo **Antonio Rezza**, tra le trame delle tele di **Flavia Mastrella**, e le pose plastiche di **Ivan Bellavista**.

Un ciclo continuo di drammi umani in forma dialogica spingono al riso in una conclusione che circolarmente ci riporta a quel moto iniziale, quello del meccanico telecomandato, e così anche alla giustificazione dell'affermazione iniziale per cui non è possibile essere spensierati; una matematica razionalità cristallizza l'intera vita umana in una frazione ridotta ai minimi termini: **"perché siamo sotto un fratto che uccide, si muore per eccesso di semplificazione"**. *Fratto X, un monito alla rinuncia della comprensione logica per l'accesso ad una metafisica senza limiti, una sinergia performativa in cui il teatro ritrova perfetta commistione tra il corpo e la sua forma, tra parola e azione, tra spazio ed elaborazione scenica. La coppia Rezza e Mastrella, in un'inscindibile presenza tra suggestione creativa e parola teatrale, comprime*

☒ *i personaggi in una dimensione in cui è impossibile agire:*

un uomo che invoca aiuto, un uomo come tutti, Mario, una sorta di *Everyman* che non sa dire null'altro che il suo nome; il consueto gesto di un'altra richiesta quotidiana e un uomo che chiede un taxi senza poterlo mai prendere; Rocco e Rita, amanti che si imitano e nell'amore, ma che finiscono per annullarsi l'uno nell'altro, negata loro la comunicazione; un adulto e i suoi fantasmi del passato, e l'ansia del presente che è quella dell'infanzia; e poi uomini che si prestano la voce, in un interloquire dissociato; e sindoni e santi a

confronto che beffardi ridono di sé. *Ossessioni, voci dipanate in litanie, movimenti che riscoprono il corpo nel suo essere scenografico, teatralità quasi beckettiana nell'assurdità intessuta in una regolarità di forme ideogrammatiche, sdoppiate, triplicate, in tre dimensioni. Forma e sostanza, un'unica condensazione che appare fin troppo reale: è vita.*

Ingrid Leschiutta

“LA COSCIENZA DI ZENO SPIEGATA AL POPOLO Goulash Blues Explosion dall'11 feb.

Anteprima Nazionale

“La coscienza di Zeno spiegato al popolo” Goulash Blues Explosion, la nuova coproduzione Bonawentura/Teatro Miela – Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, magistralmente scritta da Stefano Dongetti con Alessandro Mizzi e Paolo Rossi, con la collaborazione di Riccardo Cepach, **approderà in anteprima nazionale al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia dall' 11 al 16 Febbraio 2014 e a seguire dal 18 al 20 Febbraio 2014 al Teatro Miela, sempre alle ore 21.**

Gli attori del Pupkin Kabarett, Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi e Laura Bussani, con la regia di Paolo Rossi e la colonna sonora live, composta e interpretata da Riccardo Morpurgo (pianoforte) e Franco Trisciuzzi (chitarra). In collaborazione con La Corte Ospitale e il Museo Sveviano del Comune di Trieste. «La vita non è né bella né brutta è

originale» (Italo Svevo). Questo è lo spirito dell'ardita operazione di rilettura di celebri episodi de *La coscienza di Zeno* in forma di happenig per uno spettacolo diverso ad ogni replica per il Pupkin Kabarett sotto la guida di Paolo Rossi. Solo loro, forse, potevano cimentarsi nella spericolata impresa di mescolare il vecchio e il nuovo e di unire jazz, blues, pop e il rock alla letteratura e al cabaret. Preparatevi a un entusiasmante viaggio nelle scandalose pagine di Joyce, nella poesia e nel cinico umorismo di Saba e in quell'irresistibile vademecum delle nevrosi dell'uomo moderno che è *La Coscienza di Zeno* di Italo Svevo. Attori e musicisti sul palco e Paolino "Little King" Rossi in cabina di regia saranno agli occhi del pubblico, le guide in un elettrizzante e provocatorio itinerario tra cultura alta e cultura bassa, tra mito e realtà e in cui sarà sempre consigliabile perdere la rotta con scanzonata spregiudicatezza. Protagonisti della "spericolata impresa" saranno quelli del Pupkin Kabarett – Laura Bussani, Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi con Riccardo Morpurgo e Franco Trisciuzzi che ne curano live la parte musicale, saranno agli occhi del pubblico, le guide in un elettrizzante e provocatorio itinerario tra cultura alta e cultura bassa, tra mito e realtà e in cui sarà sempre consigliabile perdere la rotta con scanzonata spregiudicatezza. «Quelli del Pupkin – commenta commenta il regista – fanno il cabaret come lo intendo io: un luogo che, più che una trovata seriale di tre minuti con battute-tormentone, è una palestra di originalità e di follia dal gusto mitteleuropeo».

Prosegue la collaborazione fra il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Bonaventura/Teatro Miela, avviata nel corso della passata stagione teatrale con la coproduzione de "La Melodia del Corvo" di Pino Roveredo per la regia di Marko Sosič.

In quell'occasione si è sperimentato per la prima volta la programmazione continuata di uno spettacolo in due spazi

teatrali della città.

**_Organizzazione: Il Rossetti Teatro Stabile del FVG /
Bonawentura**

**Interi € 19, ridotti € 16, last minute € 12.00. Prevendita:
Biglietteria del Politeama Rossetti, www.ilrossetti.it e
www.vivaticket.it**